

Romaeuropa Festival



Osmium
Hildur Guðnadóttir
James Ginzburg
Rully Shabara
Sam Slater

Live
27.09

Crediti

Osmium

Musica e performance: Hildur Guðnadóttir, James

Ginzburg, Rully Shabara and Sam Slater

Halldorophone: Hildur Guðnadóttir

Monocordo basso: James Ginzburg

Voce: Rully Shabara

Feedback Percussion: Sam Slater

Suono: Daniel Rejmer

Foto: © Camille Blake

Presentato Romaeuropa Festival

In collaborazione con



Romae

Osmium

Hildur Guðnadóttir, James Ginzburg, Rully Shabara, Sam Slater

Live

Per la prima volta al RomaEuropa Festival Osmium è il progetto che riunisce la compositrice e violoncellista islandese Hildur Guðnadóttir (Premio Oscar per la colonna sonora di *Joker* e vincitrice di Emmy e Grammy per la partitura della miniserie HBO *Chernobyl*) con James Ginzburg, Rully Shabara e Sam Slater. Nato dall'incontro tra quattro musicisti provenienti da traiettorie molto diverse, il lavoro si colloca in una zona di confine tra performance sonora, sperimentazione strumentale e costruzione artigianale del suono: più che un concerto, Osmium è un dispositivo elettroacustico in cui strumenti autocostruiti, corpo, voce, feedback e tecnologia ridefiniscono continuamente il rapporto tra gesto umano e risposta meccanica. Guðnadóttir suona l'*halldorophone*, strumento elettroacustico capace di generare loop instabili; Ginzburg interviene con un monocordo sviluppato ad hoc; Slater lavora su una percussione auto-oscillante; Shabara, voce dei Senyawa, spinge invece l'emissione vocale verso un territorio gutturale e preverbale.

Ne emerge una materia sonora aspra e magnetica, fatta di droni metallici, pulsazioni, distorsioni e attrito, in cui la scena non diventa semplicemente un laboratorio sonoro, ma un campo di tensione in cui il suono produce, altera e mette costantemente in crisi l'azione.

Durata
50 min.

Ridefinire l'*heaviness*, danzando con le macchine

di Lucrezia Ercolani
giornalista

Cosa è la musica *heavy* oggi? La domanda si presta a risposte molteplici, ma ci sentiamo di affermare che la strada più interessante sia quella dove sonorità oscure, che tentano di esorcizzare l'immaginario mortifero che insedia il presente, si ibridano con l'intervento delle macchine, ormai parte ineludibile del cosmo. Osmium, il progetto nato a Berlino dalla collaborazione tra i musicisti Hildur Guðnadóttir, James Ginzburg, Rully Shabara e Sam Slater - tutti con una carriera da "superstar" nella galassia della sperimentazione - riesce con maestria in questo intento, anche grazie all'auto-costruzione degli strumenti, portata avanti per circa quindici anni.

Hildur Guðnadóttir, violoncellista islandese pluripremiata per le colonne sonore della serie *Chernobyl* e del film *Joker*, suona uno strumento chiamato halldorophone, costruito insieme a Halldór Úlfarsson. Rispetto al violoncello, di cui rappresenta una filiazione, ha otto corde invece di quattro: uno strato superiore a cui corrisponde uno strato inferiore, composto da "corde di risonanza". Ogni corda ha un suo pick up e, risuonando poi all'interno dello strumento, genera un feedback di suoni a più livelli. James Ginzburg, metà dei seminali emptyset, formazione britannica che da oltre vent'anni lavora sul lato oscuro dell'elettronica, suona un monocordo basso sviluppato appositamente. Il risultato è un'enorme variazione di timbrica con le frequenze più basse che arrivano a 30Hz. Rully Shabara, voce del duo sperimentale indonesiano Senyawa, definito da più parti "neo-tribale", porta anche in questo progetto una vocalità che sembra affiorare da una riunione di spiriti, piuttosto che da un solo individuo. Infine Sam Slater, compositore premiato con due Grammy Awards, suona una batteria modificata, che ingloba un altoparlante nascosto e un microfono, il cui segnale arriva a un computer attraverso il quale si selezionano le frequenze da far risuonare. I risultati spaziano da un profondo growl animalesco alle note alte, quasi degli urli, che si confondono con la voce di Shabara.

Il risultato che si può ascoltare nell'album di esordio, l'omonimo *Osmium*, pubblicato dalla britannica Invada Records nel giugno 2025. È composto da otto tracce, numerate da 0 a 7: nessun'altra indicazione è fornita agli ascoltatori. D'altronde una delle caratteristiche della formazione è quella di aver rinunciato ai testi e alle parole in genere, al di là del nome del gruppo, che indica il metallo numero 76 della tavola periodica. Raramente utilizzato in purezza, si trova nei contatti elettrici e nelle puntine dei giradischi.

Slater ci ha raccontato come il processo decisionale tra i quattro artisti, «tutti con grande esperienza e spesso con opinioni forti», sia stato completamente orizzontale. L'unicità dei loro strumenti si è però dovuta confrontare con un'altra entità, un sistema ritmico controllato roboticamente. «Li chiamiamo "martelli" (*hammers*). Hanno un'incredibile accuratezza sincronica che entra in tensione con il carattere individuale dei nostri strumenti, che può essere anche piuttosto caotico. Credo che una delle questioni più interessanti nella musica odierna sia il dialogo con il macchinico, per noi si tratta di questi ritmi fissi che non possiamo cambiare e con i quali dobbiamo imparare a danzare».

Il progetto Osmium mostra così il suo lato più filosofico. I quattro musicisti sfidano con la loro creatività il determinismo di una realtà che sempre più sembra sfuggire all'azione umana, che pure ha innescato il cambiamento. Le paure legate all'avanzamento della tecnologia generano distopie dove la sopravvivenza sul pianeta non è scontata. Un ritorno agli albori della vita, dove la Terra doveva apparire un ambiente fortemente ostile. Anche la musica sembra compiere questa svolta: «fare amicizia con i robot» si traduce in composizioni che non parlano alla mente attraverso simboli quanto al corpo attraverso vibrazioni. Slater però rifiuta l'etichetta di "musica rituale": «Suonare dal vivo, di fronte a delle persone, è sempre un rituale. I nostri strumenti per come sono stati pensati non hanno complesse possibilità armoniche ma generano invece pattern circolari, che accompagnati a vocalità senza parole potrebbero suggerire una forma più elementare di espressione». È come se la musica ci indicasse ormai con forza il carattere ciclico del tempo, senza poter davvero distinguere cosa appartenga al passato e cosa al futuro, in un *continuum* dove tutto rimbalza e risuona.

Nel concerto di Osmium al Teatro Argentina un attore ulteriore scompaginerà l'articolazione temporale. La scelta del Festival di far esibire il gruppo nella sala settecentesca ha la potenzialità di rivelarsi una delle grandi intuizioni dell'edizione. Siamo pronti a vedere tremare le poltroncine rosse e a far svegliare di soprassalto i fantasmi del nostro caro teatro, consapevoli di come il carattere "estremo" della musica non sia mai un vezzo, ma una risposta culturalmente mediata a impulsi provenienti dall'ambiente. Benvenuti nel riverbero del presente.

Biografie

Osmium

Osmium è una collaborazione tra la compositrice e violoncellista islandese vincitrice di un Oscar Hildur Guðnadóttir, James Ginzburg (emptyset, Subtext), Rully Shabara (Senyawa) e il produttore e sound designer vincitore di due Grammy Awards Sam Slater. Forgiando paesaggi sonori elettroacustici bruniti con droni metallici, ritmi spigolosi e vocalizzazioni biomeccaniche, l'album di debutto di Osmium (Invada, 20 giugno 2025) rifiuta qualsiasi visione fissa del futuro. Al contrario, convoglia un flusso viscoso e non ortodosso di speculazione sonora—che cova tra gli echi di passati antichissimi mentre si slancia verso una frontiera del destino instabile e imprevedibile. Guidati da interrogativi sul rapporto tra esseri umani e macchine, tra tradizione e progresso, tra espressione individuale e collettiva, gli Osmium convogliano la loro profonda esperienza in una serie di indagini sonore orientate al futuro. La musica attinge al folk, al doom metal, al minimalismo del XX secolo, all'industrial e al noise estremo, senza però stabilirsi completamente in nessun genere.

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
Romaeuropa **RE**

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Progetti speciali

2025/2027

2026/2028

75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche Italia - Germania



Opening RE41F

Ultra REF

Blade Runner & The Köln Concert

Lazio Danza e Teatro

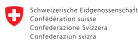
70° gemellaggio
Roma - Parigi



Realizzato con



Patrocini e sostegno internazionali



Reti

REF è membro

Collaborazioni nazionali

Progetti universitari e accademici



Percorsi di formazione

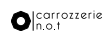
Masterclass



Ultra club



Powered by REF



DNAppunti coreografici



MoveOn

Romaeuropa
Festival

**Romaeuropa
Festival**

**Romaeuropa
Festival**

**maeuropa
Festival**